



Unione vicina alla rottura a Palazzo Malvezzi. I Dl arrivano a teorizzare una guida solitaria insieme ai Ds. E in Comune Merighi torna a chiedere una maggioranza più responsabile

Provincia, prove di "bicolore"

Cristiano Zecchi

C'è aria di crisi su più versanti. Preoccupazione a Palazzo D'Accursio per lo scontro Ds-sindaco con Rifondazione e spaccatura ieri pomeriggio in Provincia. A Palazzo Malvezzi ad alzare la testa è la Margherita che propone insieme alla Quercia un ordine del giorno per bocciare i fischi di Milano del 25 aprile e va giù dura nei confronti del Prc. Arrivando poi a teorizzare un "bicolore" Ds-Margherita alla guida dell'ente presieduto da Beatrice Draghetti.

Sotto le Due Torri, invece, il primo ad esprimere preoccupazione è Giuseppe Paruolo, assessore alla sanità ed ex coordinatore provinciale della Margherita: «Le premesse per un accordo ci sono, ma non so a questo punto se ci sia la volontà da parte di tutti di raggiungerlo». Paruolo sposa appieno la linea del sindaco che ha chiesto ai bertinottiani di condannare le occupazioni di case, che ha ribadito il "no" alla Street rave parade e ha chiesto di risolvere il "caso Monteventi". Ma su questo ultimo punto Paruolo spiega: «Mi auguro che il chiarimento possa servire a far restare Monteventi presidente di commissione». C'è da dire che la questione legalità è stata già affrontata in consiglio comunale. Ma adesso sembra che ci sia una

situazione bis: «A suo tempo la discussione sulla legalità mi parve ordinata, oggi vedo elementi di scomposizione», chiude Paruolo.

Oggi potrebbero arrivare in consiglio comunale uno scoglio non da poco: l'ordine del giorno dell'Altra sinistra per esprimere solidarietà ai 47 indagati per lo smontaggio del Cpt del 25 gennaio del 2002. L'odg porta la firma dei consiglieri dell'Altra sinistra. Nel testo si plaude alla manifestazione: «Grazie a quella clamorosa iniziativa di sollecitazione dal basso si aprì, finalmente, un dibattito serio e articolato». E poi la richiesta di "esprimere solidarietà" agli indagati.

Possibilità che venga approvato? «Lo stesso testo è stato respinto dalla maggioranza in Provincia due settimane fa...», dice seccò Claudio Merighi, capogruppo dei Ds in consiglio. Un "no" dunque. Ma questo non farebbe altro che allargare la già ampia frattura tra la sinistra radicale e l'asse riformista Ds-Margherita. «Noi manteniamo un profilo, quello tenuto fin dall'inizio del dibattito sui temi della legalità - dice Merighi - Non si tratta di un dibattito astratto ma fatto di gesti politici, azioni, parole che hanno un loro peso come: occupare case non li-

bera case per chi ne ha bisogno, attaccare i magistrati è uno sport che non ci riguarda ma è quello di una cultura che abbiamo mandato a casa, indicare i singoli magistrati come danno da ridurre è una categoria di linguaggio che un politiche responsabile non dovrebbe mai usare, salvo non si sia sbagliato».

Certo è che un'uscita dell'Altra sinistra dalla coalizione porterebbe Ds e Margherita nelle stesse condizioni del Senato a livello nazionale. Per ogni singola delibera, senza accordo preventivo con l'ala radicale della sinistra, Quercia e Dl dovrebbero essere sempre presenti. Cosa volete esattamente? «Una classe politica responsabile che risponda delle proprie parole senza problemi - chiude Merighi - Sarà un passaggio difficile, che produrrà dibattito e speriamo che al termine ci sia anche uno scatto in avanti sotto il profilo politico della classe dirigente della città».

Dopo l'aut-aut lanciato dal sindaco al Prc (sciogliere il nodo Monteventi, il "no" alla Street rave parade e le case occupate), Rifondazione sembra non voler indietreggiare di un millimetro. «Non accettiamo ultimatum e ricatti da nessuno - spiega il capogruppo del Prc, Roberto Sconciaforni a nome del par-



tito - e non è nostra intenzione farci trascinare in polemiche infruttuose e inutili». Oggi si riunirà la segreteria del partito e preparerà un documento da far votare al Comitato politico federale del partito domani. «Le nostre posizioni sono chiare - precisa ancora Sconciaforni - e sono state assunte da tempo. Non ci interessa assolutamente una polemica sterile e improduttiva e ci interessa lavorare sui problemi della città, a partire dalla lotta al precariato, al rilancio dei servizi sociali, alla casa, alle questioni della mobilità e dell'accoglienza agli immigrati. Dobbiamo lavorare insieme a tutta la maggioranza e ai soggetti sociali e sindacali. Questa è la linea del partito». Sui temi caldi (Street rave parade e occupazioni di case) il partito assumerà dunque le proprie decisioni quando ci saranno da prendere decisioni concrete, senza dunque accettare lo schema imposto dal primo cit-

tadino. Ma i problemi di maggioranza non ci sono solo in Comune, ieri anche la Provincia è stata teatro di un duro scontro. L'Unione si è infatti divisa sulla condanna dei fischi che hanno contraddistinto il 25 aprile a Milano (contro l'ex ministro Moratti e le bandiere bruciate). «È necessario e fondamentale che una forza ora di governo come l'Unione isoli tutti i facinorosi che fanno dell'intolleranza uno strumento del loro agire politico», ammonisce Gabriele Zaniboni, capogruppo della Margherita. Insieme ai Ds la Margherita a Palazzo Malvezzi ha presentato un odg di condanna per i recenti fatti di Milano. Ma i consiglieri Prc e del Pdc hanno votato contro. Mentre Sergio Spina, capogruppo di Rifondazione, afferma infatti l'idea di strumentalità dell'ordine del giorno, Giovanni Venturi, suo omologo e segretario provinciale del Pdc, sostiene

ne che sia un errore mettere sullo stesso piano bruciare le bandiere e fischiare un personaggio politico che partecipa a una manifestazione. E Alfredo Vigarani, dei Verdi, appoggia le dichiarazioni del candidato sindaco Ferrante che giustificava i fischi al ministro Moratti perché rappresentante del padrone. Massimo Gnudi, capogruppo dei Ds, sottolinea invece come quanto avvenuto non sia da relegare a una mera occasione di riflessione: «È necessario condannare i fatti di Milano, sia del 25 aprile che del primo maggio, perché la dialettica si è fatta preoccupante». Zaniboni poi prosegue: «Come dice giustamente il sindaco Cofferati l'Altra sinistra ha al suo interno una sorta di ambiguità, soprattutto in Rifondazione comunista». Il capogruppo di Dl auspica in questo caso che emerga una linea affine al governo, come quella di Bertinotti: «Non a caso è stato eletto presidente della Camera». E l'appoggio

della Margherita ai Ds nella discussione su legalità ed eversione per Zaniboni può essere visto come un primo passo verso la formazione del partito democratico. L'esclusione netta della parte più estrema della sinistra, comunque, non sembra preoccupare più di tanto gli esponenti della Margherita per quanto riguarda l'assetto della maggioranza. «Ds e Margherita sono maggioranza - precisa Zaniboni - abbiamo i numeri e la forza per agire con coerenza, e la coerenza alla fine premia». Intanto però i Verdi in Comune partono all'attacco. Roberto Panzacchi, consigliere del Sole che ride scrive un comunicato insieme a Serafino D'Onofrio (Cantiere) dove punta il dito contro i Ds: «In questi due anni lo sforzo prevalente dei Democratici di Sinistra è stato indirizzato a contenere ogni contraddizione ed i risultati sono stati poco felici».